Amici di Follereau

N. 1 | GENNAIO-MARZO 2024

DONA ORA – GUINEA BISSAU
DIGNITÀ ALLE COMUNITÀ

DOSSIER - PREMIO AIFO
DONNE PER L'INCLUSIONE

AIFO
PER I DIRITTI DEGLI ULTIMI

AIFO - ORGANIZZAZIONE DI COOPERAZIONE SOCIOSANITARIA INTERNAZIONALE

Anno LXII - N. 1 gennaio - marzo 2024 - Poste Italiane SPA, Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv.in.L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c.1, CN/BO - Filiale di Bologna – ISSN 2724-4342

Dati OMS 2022

Ogni anno più di 1 miliardo di persone sono colpite da malattie tropicali dimenticate di cui più di 174.000 hanno contratto la lebbra. Il 5,1% dei nuovi casi sono bambini.

NESSUNO AI MARGINI

DONA ORA

Ogni donazione, ogni vasetto di miele si trasforma in diagnosi, cura e inclusione.

71^ GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA

28 GENNAIO 2024

Ancora oggi, **molti rimangono ai margini della salute**. Da più di 70 anni, **volontari e sostenitori AIFO** si mobilitano nelle piazze e nelle parrocchie **per la salute degli ultimi del mondo**.

AIFO

Fai la tua donazione ai volontari in piazza o sul sito www.aifo.it/gml

INQUADRA QUI PER DONARE SUBITO

Foto di: Irene Carlos

AIFO - Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau ETS – Organizzazione di Cooperazione Sociosanitaria Internazionale

EDITORIALE

Una fedeltà rinnovata nel cambiamento

Antonio Lissoni
Presidente AIFO

Questo editoriale viene dopo la chiusura di un mandato triennale del Consiglio di Amministrazione di AIFO, per cui credo sia importante fare il punto sulla situazione attuale e sulle sfide che ci attendono, sfide che la cooperazione internazionale ci impone con regole sempre più stringenti in un contesto che appare sempre più fragile. La situazione politica internazionale e l'aumento esponenziale delle emergenze in molte parti del mondo sottraggono attenzioni e risorse allo sviluppo, al finanziamento di progetti a medio e lungo termine a favore di interventi per rispondere alle urgenze dovute a guerre, emergenze sanitarie e ambientali. Ci impone un cambio di passo, sempre forti della nostra storia, ma consapevoli delle nuove difficoltà, attenti all'oggi.

Per restare al passo con il mondo che cambia una Ong deve essere efficiente, rapida nell'adeguamento delle proprie prassi: non basta essere buoni, amare l'altro è necessario, ma non è sufficiente. Amare e agire ci ricorda Follereau, e l'azione si svolge nell'oggi, nel contesto attuale in continuo cambiamento e richiede responsabilità, impegno e un'apertura mentale che consenta di agire con efficacia. Nel giugno scorso abbiamo adottato il Piano Strategico 2023 -2027 che si fonda su tre elementi centrali: l'eredità di Raoul Follereau, l'anima associativa e movimentista e l'operatività della Ong. La formulazione del Piano è stata aperta, inclusiva, ha coinvolto il Consiglio, la struttura AIFO in sede ed all'estero, soci e persone o organizzazioni che ci conoscono. Abbiamo anche commissionato un'analisi di contesto che ci ha aggiornato sullo stato della cooperazione internazionale e del settore delle Ong italiane.

Tutto questo ci ha permesso di costruire una strategia che ci aiuterà ad affrontare le sfide che abbiamo di fronte e che si fonda su tre pilastri: l'impatto, per migliorare vita ed ambiente; la sostenibilità economica ed organizzativa; l'innovazione, conservando le radici ma con spirito innovativo. Abbiamo costruito un percorso per assicurare ad AIFO un futuro in un contesto che richiede specializzazione, capacità di costruire parternariati solidi, aggregazioni stabili ed apertura al cambiamento sui temi e sulle aree geografiche. L'obiettivo strategico è un'organizzazione sostenibile che sappia mobilitare persone e risorse per assicurare il massimo impatto delle nostre azioni, produrre cambiamenti sostenibili in Italia e nei paesi dove operiamo. Il punto fermo, non negoziabile, è la nostra visione: salute globale, inclusione e dignità perché nessuno viva ai margini, ed il nostro lavoro sulle comunità, un approccio che ci distingue e ci assicura rispetto e stima. Da questa visione dobbiamo continuare a trarre ispirazione e determinare gli obiettivi, in un cammino comune e condiviso in cui tutti, soci, sostenitori e struttura possiamo dare un futuro ad un'associazione che molto ha fatto, ma ancor più ha da offrire.

> ***IL PUNTO FERMO, NON NEGOZIABILE, È LA NOSTRA VISIONE: SALUTE GLOBALE, INCLUSIONE E DIGNITÀ***

I GRUPPI AIFO

Liguria - Piemonte
Gruppo di Carrù
Gruppo di Cuneo
Gruppo di Mondovì
Gruppo di Genova
Gruppo di Imperia
Gruppo di La Spezia
Gruppo di Sanremo
Gruppo di S. Margherita Ligure
Gruppo di Valbormida

Lombardia
Gruppo di Como
Gruppo di Nembro
Gruppo di Pavia
Gruppo di Vedano al Lambro

Veneto - Trentino Alto Adige
Gruppo di Bressanone
Gruppo di Castelfranco Veneto
Gruppo di Feltre
Gruppo di Lozzo Atestino

Lazio
Gruppo di Latina
Gruppo di Roma Aurelio
Gruppo di Roma Monteverde
Gruppo di Roma Salario
Gruppo di Roma Sud

Campania - Molise
Gruppo di Caivano
Gruppo di Casagiove
Gruppo di Parete
Gruppo di Penisola Sorrentina

Puglia
Gruppo di Francavilla Fontana
Gruppo di Lucera
Gruppo di Ostuni

Calabria - Sicilia
Gruppo di Acireale
Gruppo di Castelvetrano
Gruppo di Gasperina
Gruppo di Satriano

Sardegna
Gruppo di Cagliari
Gruppo di Nuoro
Gruppo di Oristano

Emilia-Romagna - Toscana
Gruppo di Carpi
Gruppo di Guamo

Ho verificato la fondatezza e la serietà di un'associazione come AIFO e dei suoi valori

Rosanna Corradino
Socia e volontaria di AIFO Satriano

« Ho sempre ragionato così: se siamo fortunati è giusto pensare a chi è più sfortunato di noi. Ho conosciuto AIFO e mi è sembrata un'associazione con la quale è possibile contribuire, dando un piccolo servizio per aiutare gente dimenticata, gli ultimi del mondo. »

« Tra tante associazioni, ho verificato la fondatezza e la serietà di un'associazione come AIFO e dei valori di Raoul Follereau. Mi riferisco soprattutto ai progetti di auto aiuto, di aiuto comunitario. Mi è rimasta in mente la storia del pescatore: il vero aiuto non è quello di dare il pesce, ma è insegnare a pescare e quindi AIFO aiuta le persone a inserirsi con un lavoro, con un posto nella società. »

« Mi ha colpita la vita di Follereau, l'aver detto delle cose che scopro attuali giorno per giorno. Lui parlava della lebbra ma riferendosi a tutte le lebbre. E in una società che crediamo evoluta ci troviamo di fronte sempre di più a casi di emarginazione, a cominciare dal bullismo a scuola per arrivare a ogni tipo di razzismo. Come se Follereau avesse visto in avanti. »

« In un mondo che era completamente diverso da oggi, le sue frasi sono attuali. Col suo modo di vedere, Follereau ci aveva azzeccato con valori universali. »

Partecipa anche tu
Contattataci al numero: **051.4393211**
oppure alla mail: **progetti.italia@aifo.it**

Sommario

Vai su **www.aifo.it** per scoprire nuovi contenuti e aggiornamenti su attività e progetti

06 Essere pronti ad aiutare gli ultimi
di Silvia Pisano e Giada Manca

08 Riconquistare dignità per sé e la propria comunità
di Federica Donà con AIFO Guinea Bissau

11 Liberia: le congratulazioni ad AIFO dell'Agenzia svedese
di Nicola Rabbi

12 Organizzare l'epidemia del bene
di Valentina Pascetti e Francesco Serra

14 Le alleanze per rendere migliore la società
a cura della redazione

18 L'imponderabile scelta di un lascito
a cura della redazione

20 AIFO di fronte alle nuove sfide
a cura della redazione

22 Attiva una donazione regolare
a cura della redazione

Scansiona i codici QR che troverai nella rivista con la fotocamera dello smartphone o tablet, oppure con un'app come ad esempio QR Code Reader.

Amici di Follereau
Periodico di AIFO per i diritti degli ultimi
redazione-adf@aifo.it;
AIFO – Associazione Italiana
Amici di Raoul Follereau ETS
Via G. Borselli, 4-6 – 40135 Bologna
Tel. 051.4393211
www.aifo.it; email: info@aifo.it
Per le donazioni: donazioni@aifo.it

Hanno collaborato a questo numero
Rosanna Corradino, Giada Manca , Valentina Pascetti, Silvia Pisano, Francesco Serra

Fotografie
Archivio AIFO, Irene Carlos
Copertina: foto di Irene Carlos, AIFO Guinea Bissau

Amici di Follereau
è inviato a chi sostiene AIFO con offerte e attività di volontariato.
Ogni donazione contribuisce a favorire le azioni di AIFO in Italia e nel mondo.

Direttore
Antonio Lissoni
Direttore Responsabile
p. Giulio Albanese

Redazione
Luciano Ardesi (Caporedattore), Federica Donà, Nicola Rabbi
Progetto Grafico e Impaginazione
Be Open - be-open.it

Tiratura 20.035 copie
Chiuso in tipografia il 12/12/2023
Il numero di Gennaio-Marzo 2024 è stato spedito il 22/12/2023
Stampa: Grafiche Baroncini
Via Ugo La Malfa 48 - Imola
Postalizzazione: DATA MEC srl, via Speranza, 31 - 40068 San Lazzaro (BO)

Autorizzazione del Tribunale di Bologna N. 2993, del 19 aprile 1962

Essere pronti ad aiutare gli ultimi

La condivisione dei valori dello scautismo nella collaborazione con AIFO a Cagliari

di Silvia Pisano
e Giada Manca

"Quali sono i valori che spingono gli scout a continuare a collaborare con AIFO? Quali sono anche i valori che accomunano lo scautismo con la nostra splendida associazione?" Queste sono le domande che vengono spontanee quando ci chiediamo il perché i gruppi scout partecipano così spesso a eventi AIFO.

Allora ho pensato immediatamente a Giada, 15 anni, recente vincitrice del Concorso scolastico di AIFO con la sua squadriglia: "le ghiandaie del gruppo scout Capoterra 2" dell'AGESCI di Cagliari (una squadriglia è un gruppetto di ragazze o ragazzi che hanno tra gli 11 e i 15 anni che svolgono le attività scout insieme, *ndr*). In Giada rivedo la voglia non solo di informarsi ma anche la voglia di fare e di mettere le mani in pasta. Le ho chiesto di raccontare cosa l'ha spinta ad aiutare gli ultimi, a partecipare al Concorso AIFO e a collaborare con noi.

"Uno dei principali valori dello scautismo ci accomuna con gli obbiettivi di associazioni come AIFO: non limitarsi a guardare ma essere pronti ad aiutare gli altri in ogni circostanza. Ciò che ci spinge al volontariato va oltre i beni materiali, si tratta infatti di una forma di appagamento personale. La nostra collaborazione con AIFO parte dall'esigenza di voler dare un contributo il più concreto possibile a tematiche a cui siamo sensibili. La nostra squadriglia, le ghiandaie, di cui sono stata il capo durante l'ultimo anno, ha scelto di impegnare il tempo e le energie verso imprese internazionali. Questi argomenti, personalmente, mi sono sempre stati a cuore e ho trasmesso alle altre ragazze della mia squadriglia il mio interesse, perché penso che sia qualcosa che possa arricchirle e aiutarle nella loro crescita. AIFO nel nostro gruppo scout è sempre stato un nome familiare, da anni infatti ci affianchiamo a loro per gli autofinanziamenti destinati ai loro progetti. Abbiamo deciso di partecipare al Concorso scolastico, proposto dai nostri capi, per dimostrare che ognuno nel suo piccolo può fare qualcosa di grande. Il nostro obiettivo era quello di responsabilizzarci ed empatizzare con contesti che ci sembrano completamente distanti dalla nostra realtà e di condividere esperienze forti con chi ci circonda. Per concretizzare i nostri ideali ci siamo rimboccate le mani-

> **PER DIMOSTRARE CHE OGNUNO NEL SUO PICCOLO PUÒ FARE QUALCOSA DI GRANDE**

GML a Cagliari con volontarie scout

Fonte: archivio AIFO

Gruppo scout Cagliari

Fonte: archivio AIFO

che e abbiamo contattato quante più persone possibili che avessero una storia da raccontare. Per questi motivi non solo abbiamo intervistato Najla, una mediatrice culturale tunisina che gestisce gli sbarchi a Ragusa, ma abbiamo anche condiviso la sua storia. Najla è stata un esempio per tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerla ma soprattutto per me che in futuro ambisco a lavorare nel suo campo. Nonostante avessimo un'età che va dagli 11 ai 15 anni siamo riuscite a dimostrare abbastanza serietà a chi ha collaborato con noi. Durante l'incontro da noi mediato, ci siamo impegnate a testimoniare l'importanza del ruolo che svolge una mediatrice culturale, le difficoltà che incontra nel suo lavoro nel riuscire a empatizzare senza però farsi travolgere dalle emozioni. L'evento era aperto a tutti e ha avuto luogo nell'oratorio della chiesa a cui apparteniamo.

È stata proiettata l'intervista e successivamente abbiamo lasciato uno spazio a una rappresentante dell'associazione che ha approfondito le azioni di AIFO nei paesi in via di sviluppo. Terminate le interviste, per far conoscere una piccola parte della cultura tunisina di Najla, abbiamo lasciato un assaggio di piatti tipici cucinati da noi. Inoltre abbiamo dato la possibilità al pubblico di lasciare un'offerta al progetto "I primi mille giorni" che si occupa delle neo mamme in Mozambico".

Aggiungo che Giada con le altre ragazze hanno partecipato a due eventi organizzati da AIFO e la cosa più bella e importante è che hanno portato il messaggio di Follereau anche in mezzo a tutti gli altri gruppi scout della zona di Cagliari con orgoglio e fierezza. Questo le ha portate alla vittoria della specialità di squadriglia, un riconoscimento molto importante per tutto il gruppo scout e per tutta la nostra piccola comunità.

La più grande disgrazia che vi possa capitare è di non essere utili a nessuno

Raoul Follereau

Ecco il monito di straordinario spessore che Raoul Follereau lancia ai giovani affinché la loro vita non si riempia, allora come oggi, di vuoti esistenziali, ma di valori, di voglia di fare, di donarsi. *"Che la vostra vita non serva a nulla":* questa è la vera sciagura di un'esistenza. La solidarietà, il volontariato cui fa appello Follereau è dunque un appello, per così dire, esistenziale. Chi dona il proprio tempo, la propria energia riceve infatti in cambio una ricchezza inestimabile che è il riconoscimento, la relazione con l'altra persona.

Lo sperimentano ogni giorno gli/le scout, i/le volontrai/e che si impegnano nel sociale, nella cura, in senso lato, del prossimo. La ricchezza che se ne riceve è tanto più grande tanto più ci avviciniamo agli ultimi. Questo è anche il senso più vero delle giornate della GML: per gli ultimi e i più lontani, ma così vicini nel restituirci ricchezza e speranza.

Riconquistare dignità per sé e la propria comunità

Guinea Bissau: con AIFO, Omero costruisce il futuro oltre la lebbra

Fonte: archivio AIFO

Omero frequenta un corso per la lavorazione e produzione alimentare

Federica Donà in collaborazione con AIFO Guinea Bissau

Omero vive a Cumura, a circa mezz'ora di strada dalla capitale Bissau, vicino all'ospedale gestito dai Frati Francescani con cui AIFO collabora per il Programma di Controllo della lebbra. Siamo in Guinea Bissau, in uno dei 20 paesi economicamente più poveri del mondo. Spesso manca l'elettricità, l'acqua pulita e un'alimentazione sufficiente. È qui, tra povertà e servizi insufficienti, che le malattie come la lebbra colpiscono di più la popolazione.

La vita di Omero è stata segnata dalla lebbra. *"Ricordo che quella è stata la parte più difficile della mia vita. Avevo cercato di curare i sintomi con delle medicine tradizionali, che però non mi avevano aiutato. Quindici anni fa, ho visitato un centro sanitario ma la diagnosi è arrivata ormai troppo tardi. I medici sono stati costretti a prendere una decisione drastica: l'amputazione del mio piede".* Nonostante tutte le difficoltà che la diagnosi tardiva e la conseguente disabilità hanno comportato, Omero ha potuto curarsi e ottenere una protesi, che oggi gli permette di camminare. Lo sostiene la sua forza interiore e la sua fierezza che nonostante la malattia emarginante gli permettono di pensare al futuro in modo positivo.

In questo percorso Omero si è trovato accanto AIFO, anche per questo non si è arreso alle difficoltà. AIFO lo ha inserito all'interno di un programma di formazione attivato grazie ad un progetto. *"In questi mesi mi sono specializzato nella trasformazione della frutta in prodotti come succhi e marmellate. Vorrei tornare a Cumura e aprire un negozio".* AIFO ha incoraggiato e sostenuto Omero secondo il suo metodo, ovvero rafforzando le sue capacità all'interno della comunità e, come in questo caso, con una formazione lavorativa che permetta autonomia e dignità. Ma c'è di più, Omero ha iniziato questo percorso formativo perché la comunità di ex malati di lebbra di Cumura in cui vive, lo ha scelto, vede in lui un punto di riferimento, un rappresentante che può tornare ricco di conoscenze e abilità.

"La storia di Omero – racconta Lucia Verzotti, coordinatrice AIFO in Guinea Bissau – *ha la stessa trama di tante storie di persone diagnosticate con la lebbra. C'è un legame molto stretto fra malattia, disabilità e sviluppo. Intervenire esclusivamente sulla salute non è sempre sufficiente. Per questo anche l'empowerment è una componente importante per permettere di avere un approccio più globale. Non risolvo solo un problema di salute, ma fornisco anche le capacità e gli strumenti per poter diventare protagonisti e in grado di fare delle scelte anche rivolte al benessere. Per questo motivo le azioni per la promozione della salute si intersecano con le azioni per la formazione lavorativa e il proprio rafforzamento . Dobbiamo porre attenzione al legame diretto fra salute e sviluppo."*

Lucia con alcuni dei protagonisti dei progetti AIFO in Guinea Bissau

Omero un esempio per la comunità

Ora l'obiettivo di autonomia economica e inclusione sociale non è solo di Omero, ma di tutta la sua comunità che sarà arricchita dalla sua esperienza e dalle conoscenze apprese. Per Omero e la sua comunità si è aperto un capitolo di resilienza e speranza. Il desiderio di Omero – come ci ha raccontato lui stesso – è quello di aprire un negozio per la trasformazione dei prodotti e la vendita di succhi e marmellate. Potrà quindi mantenere se stesso ed essere di esempio per gli altri. Omero ha quasi finito la sua formazione, ne è molto felice, sente di aver riconquistato la sua dignità.

Fonte: archivio AIFO

La comunità di Cumura sostiene Omero che è in formazione a Bula

DONA ORA PER AIUTARE BAMBINI, DONNE E UOMINI A RICONOSCERE IN TEMPO I SINTOMI DELLA LEBBRA

#ZERO DISABILITÀ

Con **55 €**

Contribuisci alla **ricerca attiva** e tempestiva dei **nuovi casi di lebbra** per evitare disabilità permanenti

#ZERO TRASMISSIONE

Con **85 €**

Assicuri la **formazione del personale medico** su lebbra e malattie tropicali dimenticate

#ZERO DISCRIMINAZIONE

Con **150 €**

Contribuisci alla **formazione inclusiva** e all'accesso al lavoro per **persone con disabilità**

Inserisci la causale *"Zero Lebbra 2024"*

Tutti i modi in cui puoi fare arrivare il tuo sostegno:

- Dona con il **bollettino postale** (ccp 522433) che trovi in allegato.
- Fai un **bonifico** con **IBAN** IT 38 P050 18024 000000 1441 1441.
- Dona direttamente sul nostro sito **www.aifo.it/donazioni** oppure inquadra il **QRCODE** qui a fianco.

DONA CON IL TUO SMARTPHONE

Il piccolo stato lusofono dell'Africa occidentale tra i dieci Paesi più indigenti

Il problema principale della popolazione della Guinea Bissau è la povertà. L'instabilità politica del paese è uno dei motivi per cui ospedali, scuole e servizi statali non funzionano in modo regolare, non per la scarsa preparazione dei medici o degli insegnanti, ma per lo stipendio intermittente, i disordini politici, gli scioperi, la frustrazione.

La Guinea Bissau è tra i dieci paesi più poveri del continente, il 70% dei suoi 2 milioni di abitanti è sotto la soglia di povertà (Rapporto 2023 dalla Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite). È qui che la lebbra e altre malattie tropicali neglette trovano le condizioni per svilupparsi. È per questo che la lebbra continua ad essere un problema per il Sistema sanitario nazionale in alcune aree del paese.

Attualmente, AIFO è l'unica organizzazione non governativa che sostiene l'eradicazione della lebbra nel paese. Il Progetto che realizza in collaborazione con ILEP (Federazione internazionale delle associazioni contro la lebbra) vuole diffondere i servizi di prevenzione, diagnosi e trattamento dei casi, e la riabilitazione fisica e sociale delle persone colpite dalla malattia per migliorare la qualità della loro vita e contribuire alla diminuzione della percentuale dei nuovi casi con disabilità gravi.

Nonostante gli sforzi compiuti il lavoro da fare è ancora molto. Servono più fondi per rafforzare attività come il potenziamento della capacità di diagnosi da parte dei tecnici sanitari in tutto il paese, il monitoraggio psicologico per garantire la buona salute mentale dei pazienti, la creazione di opportunità di lavoro per i pazienti che hanno completato il trattamento ma rimangono con gravi disabilità, e questo anche nell'area insulare formata dall'arcipelago di Bijagos che rimane scoperta a causa degli alti costi di trasporto.

L'unica struttura in Guinea Bissau in cui si effettua la diagnosi e il trattamento delle complicazioni causate dalla lebbra è l'Ospedale di Cumura. In tutto il resto del territorio per mancanza di medici o personale sanitario formato, le persone colpite dalla lebbra rischiano di non essere curate in modo tempestivo. I casi sospetti vengono identificati nelle comunità di tutto il paese da un piccolo numero di agenti sanitari comunitari formati o nei centri sanitari locali. Una volta identificate, le persone colpite dalla lebbra vengono inviate all'ospedale nazionale di riferimento per la conferma della diagnosi e il trattamento. Se il sospetto è confermato, ricevono un trattamento farmacologico gratuito e il rimborso delle spese di trasporto.

"Servirebbero più fondi per garantire una ricerca attiva dei casi più capillare"

Fonte: archivio AIFO

Diagnosi e formazione presso il laboratorio dell'Ospedale di Cumura

Liberia: le congratulazioni ad AIFO dell'Agenzia Svedese di Cooperazione Internazionale

di Nicola Rabbi

Lo scorso novembre 2023 si è svolta a Monrovia, capitale della Liberia, la premiazione dei vincitori di Business Idea Generation (BIG), un progetto di inclusione economica rivolto alle persone con disabilità. Durante l'evento, promosso da organizzazioni non governative come AIFO Liberia e da istituzioni pubbliche, 33 start up create da persone con disabilità hanno ricevuto delle sovvenzioni per la creazione di piccole imprese.

Business Idea Generation è una componente del Programma di Azione Coordinata sulla Disabilità in Liberia (CAD-L), progettata per offrire alle persone con disabilità un'opportunità per prendere il controllo della propria carriera lavorativa, perseguire le proprie passioni e creare un ambiente imprenditoriale inclusivo. Il programma CAD-L è finanziato dall'Ambasciata di Svezia a Monrovia e Charles Lawrence, referente all'Agenzia Svedese di Cooperazione Internazionale (SIDA), dopo l'evento, ha scritto ad AIFO Liberia per esprimere la grande soddisfazione, aggiungendo: *"Molto presto pubblicheremo un post sul canale dell'Ambasciata sull'evento. È stato davvero impressionante, non possiamo smettere di parlarne in Ambasciata; è il successo di attività come quelle che ho visto oggi che ci ispira. Continuate così, voi e tutti i vostri colleghi".*

CAD-L Liberia, si caratterizza per il fatto che vuole promuovere un cambiamento culturale verso le persone con disabilità in Liberia e per coprire un periodo tempo molto ampio, dato che è stato finanziato dal SIDA fino al 2025. Il progetto coinvolge molti attori statali e organizzazioni sociali del paese e già questo fatto rappresenta un cambiamento culturale importante. L'altro obiettivo di CAD-L è l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità come fattore chiave di emancipazione.

L'importo massimo della sovvenzione concessa a ciascuno dei gruppi varia da 2.000 a 3.000 dollari statunitensi, a seconda della proposta commerciale. Le imprese, sia alimentari che non alimentari, che hanno beneficiato delle sovvenzioni, provengono da varie contee, tra cui Bong, Nimba, Lofa, Bomi e Montserrado.

Fonte: archivio AIFO

Fonte: archivio AIFO

Liberia: Imprenditori con disabilità che avviano attività grazie a sovvenzioni AIFO

Organizzare l'epidemia del bene

Il corso AIFO di formazione per docenti e volontari per educare alla cittadinanza globale

di Valentina Pascetti
e Francesco Serra

Cosa significa essere Cittadini Globali? Cosa significa oggi educare alla cittadinanza globale? Cosa significa farlo a scuola e in altri contesti educativi, per esempio anche con persone adulte in gruppi locali AIFO o, più in generale, della società civile?

Per dare alcune risposte a queste domande AIFO ha organizzato anche per quest'anno scolastico un Corso per docenti, educatori e volontari. Il Corso, che è stato ideato e realizzato dal gruppo/commissione scuola di AIFO, è stato pensato per permettere di approfondire alcune tematiche di carattere sociale e sviluppare attraverso testimonianze, buone pratiche, materiali e suggerimenti, dei percorsi da offrire ai propri studenti per coinvolgerli, includerli, per dar loro la possibilità di com-prendere cioè unire la riflessione alle emozioni, lasciando che il cuore trasformi l'esperienza.

Il corso è stato suddiviso in tre moduli, che fanno riferimento a diversi Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (OSS) – Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Il primo modulo si è focalizzato sull'educazione alla cittadinanza globale e in particolare alla cittadinanza attiva, alla pace e nonviolenza e all'accoglienza. Il secondo si è focalizzato su cosa significa oggi educare all'inclusione, alla non discriminazione, alla comunità, alla sinergia con il territorio. Il terzo modulo si è dedicato al tema della salute per tutti, trattando i temi della povertà, del diritto alla salute e al benessere per tutti, della necessità di contrastare l'accrescersi delle disuguaglianze a livello mondiale. Infine un incontro finale di valutazione. Settimanalmente sono stati resi disponibili materiali didattici e video di approfondimento.

Fonte: gcedsolutions.com

Il Corso è stato ufficialmente riconosciuto dal MIUR (ai sensi della Direttiva n. 170/2016). Al termine viene rilasciato un diploma di partecipazione riconosciuto dal MIUR per i docenti che abbiano frequentato almeno 20 ore di formazione. Su richiesta è rilasciato un attestato di partecipazione anche a educatori, volontari e operatori del terzo settore che abbiano frequentato almeno 16 ore di formazione.

In un mondo dilaniato da guerre, discriminazioni, razzismo, esclusione, violenza, estrema avidità e un sistema economico che aumenta la povertà e il caos climatico, AIFO vuole seguire l'esempio di Davide contro Golia. Non vogliamo però usare pietre. La miglior arma, come ripeteva Nelson Mandela, è l'educazione.

Il corso ha quindi l'obiettivo di fornire a insegnanti educatori, insegnanti di sostegno ed operatori del terzo settore, inclusi i soci AIFO, conoscenze e competenze da mettere in campo nelle attività educative e di sensibilizzazione locale. Perché oggi più che mai è importante promuovere l'assunzione di responsabilità per garantire un presente e un futuro vivibile anche

> ***COME DAVIDE CONTRO GOLIA. NON VOGLIAMO PERÒ USARE PIETRE. LA MIGLIOR ARMA, COME RIPETEVA NELSON MANDELA, È L'EDUCAZIONE***

alle nuove generazioni. Non sono solo i giovani a dover acquisire le conoscenze per tale assunzione di responsabilità. Sono soprattutto le persone adulte, che oggi hanno la maturità e la possibilità di fare scelte che influenzano il presente e il futuro dell'umanità.

Giunto alla sua seconda edizione on line, il corso si focalizza sugli obiettivi dell'Agenda 2030, sottolineando l'interdipendenza tra nord e sud del mondo, la collaborazione necessaria tra scuola e terzo settore per promuovere la pace, il superamento di discriminazioni e violenze (per esempio nei confronti delle donne, delle persone con disabilità, delle persone migranti o di diverse origini culturali), la sinergia con le reti territoriali impegnate per i diritti umani e la cittadinanza attiva, quella a cui non basta votare, quella che si impegna tutti i giorni, esercitando un consumo critico, dando spazio a chi di solito è escluso, denunciando le ingiustizie, sostenendo i progetti di cooperazione inclusiva, offrendo anche ai giovani percorsi di consapevolezza e attivismo.

Nel 2019 in Italia è entrata in vigore la Legge 92, che istituisce per tutte le scuole di ogni ordine e grado l'introduzione dell'educazione civica, che mira a "formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità", basandosi sugli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e, ovviamente, sulla nostra Costituzione.

La stessa legge prevede la formazione dei docenti e promuove la collaborazione con le famiglie e il terzo settore, cercando quindi di aprire la scuola alla comunità. Sappiamo però che una legge calata dall'alto è poco efficace, ed è per questo che AIFO si impegna a offrire un corso gratuito a chi si vuole attivare a scuola e nella società civile.

a cura della redazione

Le alleanze per rendere migliore la società

Il Premio AIFO "Donne per l'inclusione" frutto di una nuova partnership tra AIFO e Mediterranea

Fonte: Irene Carlos

Una donna con disabilità nel suo negozio in Guinea Bissau grazie al contributo AIFO

> **DESIDERIAMO DARE VOCE E VISIBILITÀ ALLE DONNE CORAGGIOSE, LE LORO STORIE POSSONO DARE CONSAPEVOLEZZA, POTERE, DIGNITÀ**

AIFO ha rinnovato una delle sue partnership e ne è nata una straordinaria iniziativa. È stato istituito il **Premio AIFO "Donne per l'inclusione"** che verrà assegnato ogni anno dal presidente AIFO ad una donna o ad un gruppo di donne che in Italia si impegnano per l'inclusione delle persone con disabilità, in condizioni di fragilità o rese vulnerabili dal contesto in cui vivono. Il Premio "Donne per l'inclusione" evidenzia la considerazione del ruolo che le donne svolgono nel campo della promozione dei diritti non solo delle donne ma anche delle proprie comunità. Inoltre questa prima edizione del Premio consolida la partnership con un'impresa, **Mediterranea Cosmetics,** che da vent'anni sostiene con convinzione i progetti AIFO mediante il **"Progetto Insieme".**

Come abbiamo avuto modo di raccontare altre volte in questa rivista, AIFO e Mediterranea Cosmetics (una società che oltre agli scopi di profitto ha come obiettivo un impatto positivo sulla società e la biosfera), hanno collaborato in partnership per 20 anni, sostenendo in modo continuativo e congiunto i progetti AIFO in Mozambico per garantire l'accesso alla salute e alle cure per la popolazione più vulnerabile del paese.

In questi anni abbiamo realizzato molteplici azioni a favore della popolazione mozambicana. Ogni anno è stato caratterizzato da una iniziativa che rispondeva a bisogni specifici e urgenti. Solo per citarne alcune: abbiamo costruito un pozzo per un ospedale, supportato sfollati sopravvissuti a eventi climatici devastanti, ricostruito la sede dell'associazione delle persone con disabilità di Nampula, garantito diagnosi, cura e inclusione alle persone che hanno la lebbra e, negli ultimi anni, sostenuto un orfanotrofio per bambine e giovani in situazione di fragilità. Oggi, al 21° anno di partnership, **Progetto Insieme** desidera concentrare l'attenzione sull'Italia, portando anche qui il nostro impegno per i diritti delle persone con disabilità, per l'empowerment delle donne rese fragili.

Valentina Tafuni riceve il Premio AIFO sostenuto da Mediterranea Cosmetics

Fonte: Archivio AIFO

Il Premio a Valentina Tafuni

Il Premio AIFO "Donne per l'inclusione" 2023 è stato assegnato dal presidente di AIFO Antonio Lissoni a Valentina Tafuni attivista per i diritti umani, presidente di Hayat Aps impegnata nella cooperazione tra Italia e Medioriente, nel corso di un evento tenuto il 1° dicembre a Bologna.

Nella motivazione si può leggere: *"Il Premio AIFO 'Donne per l'inclusione' 2023 va a Valentina Tafuni per il suo impegno nella sensibilizzazione delle comunità, delle Istituzioni e del settore privato nella rimozione delle barriere socioeconomiche e culturali che provocano doppia discriminazione e limitano il protagonismo femminile, soprattutto a partire dalle donne vulnerabili. La forza che contraddistingue Valentina arriva da lontano, fin da bambina aveva uno spiccato desiderio di rompere i limiti, di abbattere barriere, sempre in modo concreto. Il suo percorso formativo, professionale e di impegno l'ha portata a ottenere un Master in Diritti Umani, a partecipare in molteplici occasioni come attivista dei diritti civili e sociali, a svolgere periodi tirocinio, lavoro e ricerca presso la Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite a New York, ad un working group al Parlamento Europeo sul contrasto agli estremismi, ai nazionalismi e alla xenofobia. E tanto altro.*

Attualmente è presidente di Hayat APS, impegnata nell'inclusione e nella cooperazione tra Italia e Medioriente. Hayat ha in serbo un progetto per garantire accesso al diritto fondamentale della salute per le donne di origine straniera e/o migranti marginalizzate e razzializzate a Bologna".

Con questo premio, come lo facciamo ogni giorno all'estero da anni, desideriamo dare voce e visibilità alle donne coraggiose, le loro storie possono dare consapevolezza, potere, dignità. Possono essere un esempio moltiplicatore di ciò che vorremmo vedere nel mondo. Abbiamo bisogno di scoprire delle testimoni positive che ispirino altre donne e l'intera comunità, con esperienze coraggiose e concrete di impegno, protagonismo e cambiamento.

Queste le dichiarazioni di Valentina Tafuni, attivista per i diritti umani, Presidente di Hayat Aps e Lucio Carli, amministratore del gruppo Mediterranea.

Valentina Tafuni: *"Desidero ringraziarvi di vero cuore per aver pensato a me come figura che possa impersonare i valori che intendete promuovere con questo premio, che sono assolutamente da me condivisi! Spero vivamente di esserne all'altezza e mi onora davvero. Credo anche che io rappresenti solo l'inizio di una sfida comune sulla strada dell'inclusione. L'idea che esso possa andare oltre di me e avere un impatto collettivo e misurabile mi inorgoglisce ancora di più e restituisce al meglio il senso del mio e nostro impegno, anche come Hayat".*

Lucio Carli: *"L'impegno che abbiamo preso 20 anni fa con AIFO attraverso 'Progetto Insieme' è una questione di fiducia reciproca che coinvolge le nostre due realtà che collaborano all'implementazione non solo di progetti ma di valori comuni".*

Fonte: Archivio AIFO

Valentina Tafuni alla XI Conferenza degli Stati Parte della Convenzione dei diritti delle persone con disabilità

ValentinaTafuni alle Nazioni Unite

Fonte: Archivio AIFO

Un nuovo concetto di partnership

La consegna del Premio è stata anche l'occasione per un confronto su *Partnership e opportunità di valore per le aziende e il non profit.* Tra gli intervenuti, il professor Stefano Zamagni, dell'Università di Bologna, ha contribuito a focalizzare l'importanza del partenariato tra profit e non profit, e a definirne i contorni. Ne riassumiamo i principali argomenti.
Oggi il concetto di *non profit,* nato negli Stati Uniti, è stato abbandonato a favore del concetto di ***Terzo Settore,*** entrato nell'uso anche in Italia con la riforma del 2017. Non profit può essere infatti qualunque associazione che non abbia scopo di lucro, mentre un Ente del Terzo Settore non solo non persegue scopi di profitto ma tende a realizzare un'utilità generale tesa al bene comune.
La *Responsabilità Sociale dell'Impresa,* espressione coniata anch'essa negli Stati Uniti negli anni '50, è oggi superata da quella di ***Responsabilità Civile dell'Impresa.*** Qual è la differenza? Con la responsabilità sociale si chiede all'impresa di NON fare qualcosa contro il bene comune, ad esempio non discriminare le donne, non sfruttare i dipendenti, non distruggere l'ambiente, non evadere le tasse, ecc. Con la *Responsabilità Civile dell'Impresa* si chiede all'impresa di fare cose che non appartengono alla sua attività ordinaria, ma di prendersi cura dell'ambiente e della comunità di cui è parte. Per cui, quando si fa riferimento alla partnership tra Terzo settore e imprese, è la responsabilità civile che permette di creare alleanze per raggiungere obiettivi nell'interesse della comunità, sia locale che generale.
Perché oggi è importante che un'impresa adotti la responsabilità civile? Perché un'impresa diretta da un imprenditore illuminato diventa un **agente di trasformazione sociale,** anzi il principale agente per gli strumenti che ha a disposizione, monetari e non. L'impresa non dovrebbe più affidare ad altri questi compiti, tipicamente lo Stato, mentre lei fa il suo mestiere. Questa è una concezione superata, anche se in Italia molti non riescono a capire. Quando parliamo di responsabilità abbiamo due modi per intenderla. Il primo è nel rispondere di ciò che faccio. L'altro è nel senso di prendersi cura. In questo caso l'impresa si carica sulle spalle il peso delle cose che riguardano la comunità. Solo andando in un questa direzione si può parlare di partnership tra gli enti del Terzo settore, di cui AIFO fa parte, e il mondo dell'impresa. È di questo che bisogna parlare con i manager, e ci sono esempi molto avanzati, come il **volontariato di competenza,** vale a dire la possibilità per i dipendenti di svolgere, nell'orario di lavoro e pertanto a spese dell'impresa, un'attività presso un ente del Terzo settore. La partnership dunque è qualcosa in cui entrambe le parti devono avere dei vantaggi, e l'impresa è coinvolta in un processo trasformativo.
Anche gli enti del Terzo settore devono cambiare approccio, non più tendere la mano per avere una donazione, al contrario, con la conoscenza specifica del proprio ambito di azione, devono **proporre progetti in vista della realizzazione congiunta.** Questo ci fa uscire dal tradizionale assistenzialismo che ha rovinato la mentalità e la cultura del nostro paese.
È illusorio pensare di rivolgersi a tutte le imprese, ma la percentuale di imprenditrici e imprenditori illuminati è in crescita da almeno una decina di anni. E anche gli enti del Terzo settore devono acquisire questa nuova mentalità e proporsi alle imprese e alla società attraverso progetti da sostenere.

Beneficiaria del microcredito AIFO in Guinea Bissau

Fonte: Irene Carlos

a cura della redazione

L'imponderabile scelta di un lascito

Tante possibili motivazioni per un gesto, pensando che nulla capiti per caso nella vita

A volte i lasciti arrivano per strade diverse, ad esempio quando chi ha donato lo ha fatto senza sapere a chi ma si è fidato della buona scelta di amici e parenti. Ecco la storia di una donatrice nel racconto di suo cugino...che ha scelto per lei.

Negli ultimi anni faceva una vita un po' ritirata mia cugina. Era un'insegnante di lettere, una persona colta e intelligente e, da quando era andata in pensione, forse anche un po' sola. Un giorno ha detto a me e a mia sorella che voleva donare una certa somma a dei gruppi che s'impegnavano nel sociale, solo che lei non ne conosceva e allora si è affidata a noi. Ci ha chiesto di scegliere per lei. Sono da tempo un volontario della Caritas e conosco un po' l'ambiente del volontariato; conoscevo AIFO grazie ad alcuni incontri a cui avevo partecipato, di qui l'idea di proporla come destinataria di metà della somma che mia cugina aveva deciso di devolvere. L'altra metà l'abbiamo data a un gruppo simile.

Gli incontri conviviali con AIFO

Ho conosciuto AIFO grazie ad Anna Maria Bertino, che è una mia grande amica, la conosco da tanto tempo, fin dalle scuola che frequentavamo assieme. Sono stati gli incontri che abbiamo fatto a convincermi che si trattava di un'organizzazione seria. Erano momenti di incontro con testimoni che parlavano di certe problematiche e il tutto avveniva in un clima, anche conviviale tra una focaccia e una farinata, in un clima sincero e trasparente che porta con sé la fiducia. Ad essere sincero non conosco AIFO in profondità ma solo in modo occasionale. Ho incontrato questo gruppo anche in un evento che riguardava il lascito del pittore Asplanato sempre per AIFO. Però vorrei conoscere meglio questa organizzazione e mi riprometto di farlo in futuro.

Fonte: Irene Carlos

Ricostruire la propria dignità attraverso il lavoro - Guinea Bissau

> **IL FATTO DI PENSARE ALLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ DOPO CHE NOI NON CI SAREMO PIÙ È UNA BUONA SCELTA**

I tanti perché di un gesto

Mi sono chiesto perché mia cugina abbia pensato di fare un'azione come questa, proprio lei che non aveva un'esperienza di attività in gruppi di volontariato. Forse, mi sono risposto, le persone alla fine della vita decidono di farlo per motivi intimi, che spesso non si conoscono, però il fatto di pensare alle persone in difficoltà dopo che noi non ci saremo più, è una buona scelta.

Come questo avviene poi, è un altro mistero: è difficile sapere il perché, certi incontri, situazioni che ti capitano nella vita, ti portano a fare anche certe scelte, ti rendi conto di alcune situazioni, comunque io poi penso che nulla capiti a caso nella vita.

Sapere come verranno spesi

AIFO ci ha spiegato come verranno utilizzati questi soldi, in un paese dell'Africa, la Guinea Bissau mi sembra. Il sapere dove e come saranno utilizzate le donazioni fa sempre piacere saperlo, dà forza alla tua azione. Anche un piccolo riconoscimento fisico non dispiace, qualcosa di semplice, come una targhetta metallica che ricordi mia cugina in qualche villaggio lontano. Un ricordo di lei e di quello che ha fatto.

Personalmente ho una certa predisposizione per i disabili e se poi i soldi vengono impiegati in quel settore ne sarei felice. Ancora oggi la gente a volte si meraviglia di questo tipo di scelte, anche se ne pensano positivamente in generale. Ad ogni modo queste azioni sono testimonianze importanti che possono ispirare altre persone a fare la stessa cosa.

Djenabù Buarò ha aperto una piccola attività con la quale ha trovato la sua autonomia - Guinea Bissau

Fonte: Irene Carlos

I figli delle donne con disabilità sono essi stessi vulnerabili, lavorare con le loro mamme garantisce un futuro a tutta la famiglia - Guinea Bissau

Fonte: Irene Carlos

Mama Djaquité ha ingrandito il suo nuovo negozio grazie ad AIFO - Guinea Bissau

Fonte: Irene Carlos

a cura della redazione

AIFO di fronte alle nuove sfide

Rinnovato il CdA e riaffermata l'identità di AIFO

La sessione elettiva dell'Assemblea nazionale di AIFO si è tenuta a Roma dal 25 al 26 novembre. Il punto più importante all'odg è stato l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione (CdA) che resterà in carica per i prossimi tre anni. Il presidente uscente Antonio Lissoni ha svolto la sua relazione di fine mandato del CdA. Ha ricordato la difficile stagione della pandemia, che ha costretto a riorganizzare le attività nei paesi dove AIFO è presente. Il periodo ha coinciso anche con l'avvicendamento della figura del direttore e con la nuova organizzazione interna. A partire dalle decisioni dell'Assemblea di giugno e dall'adeguamento dello Statuto, AIFO è diventata Ente del Terzo Settore e si è dotata di un Piano Strategico quinquennale (2023-27). Dentro questo quadro nuove sfide si impongono ad AIFO mantenendo centrale l'ispirazione di Raoul Follereau, la natura associativa accanto a quella operativa di una Ong di cooperazione sociosanitaria internazionale, con l'obiettivo di crescita attraverso nuove alleanze senza perdere la propria identità. Il direttore Patrice Simonnet ha illustrato lo stato dei conti e il Bilancio preventivo 2024, quest'ultimo approvato all'unanimità. Ne è seguito un vivace dibattito che ha messo in evidenza speranze, voglia di fare e nuove iniziative da parte dei gruppi. Alla fine della prima giornata sono stati distribuiti gli origami, realizzati da una socia AIFO, rappresentanti una cicogna con un messaggio di pace ricordando Hiroshima.

Il 26 novembre l'Assemblea ha provveduto al rinnovo del Consiglio di amministrazione, composto da 7 membri. Dopo aver ascoltato i profili dei dieci candidati, si è passati alle votazioni. Sono risultati eletti (in ordine alfabetico): Anna Maria Bertino, Francesco Cavallo, Antonio Lissoni, Renato Meregalli, Generoso Scicchitano, Maria Gloria Simonetto, Giuliana Sordi. Tre i soci che entrano per la prima volta nel CdA di AIFO. Nella sua prima seduta, il 2 dicembre, ha provveduto ad eleggere il presidente, confermando Antonio Lissoni, e la vice-presidente Anna Maria Bertino.

Fonte: Archivio AIFO

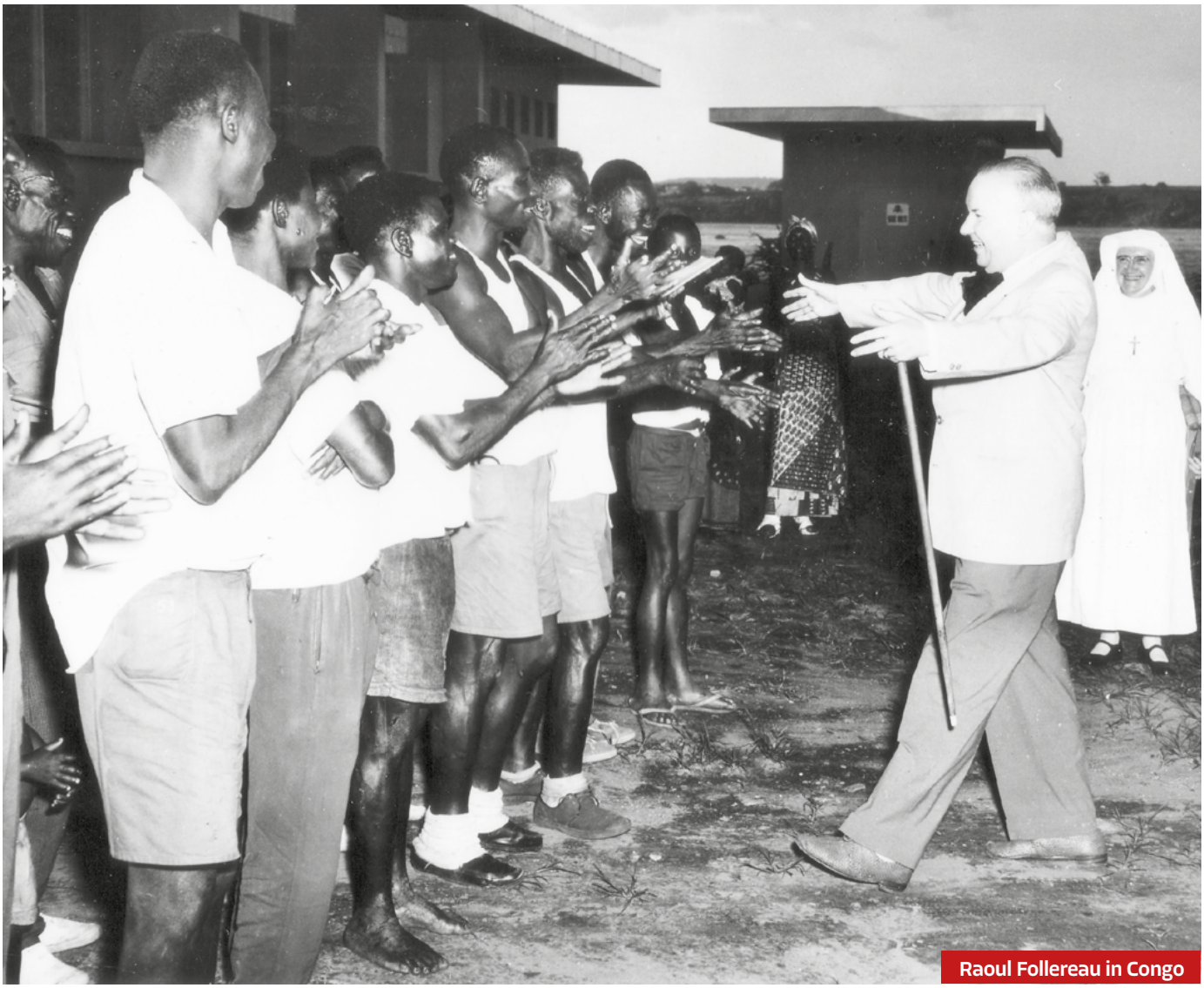
Il nuovo Consiglio di Amministrazione AIFO

Follereau profeta di speranza

Al termine della prima giornata dell'Assemblea nazionale AIFO, si è tenuto l'evento *Follereau profeta di speranza,* per ricordare i 120 anni dalla sua nascita. Il presidente Lissoni ha collegato la figura di Follereau al principio del dono da cui non ti aspetti nulla, se non la gratitudine dell'altro. Follereau ha una lunga storia di episodi e di idee che sono motivate dal dono, dall'amore, il suo sogno è la civiltà dell'amore. Ha ricordato Follereau che va incontro ad abbracciare i malati di lebbra. Certo non ha il copyright di questo gesto, basti pensare al Vangelo e a San Francesco. Quell'abbraccio significa **non solo curare, ma prendersi cura,** affinché tutti abbiano gli stessi diritti di tutti, che tutti possano vivere nella propria comunità nella piena dignità. AIFO cerca di raccogliere questa eredità: mediante la formazione rende la persona vulnerabile consapevole del proprio stato, dei propri diritti sociali, di come affrontare le fragilità, l'aiuta a crearsi delle capacità di autonomia economica. In conclusione Lissoni sottolinea come AIFO sia, in coerenza con **l'idea di riscatto di Follereau,** dentro questo percorso e abbia colto pienamente l'insegnamento della lebbra.

Luciano Ardesi, caporedattore di questa rivista, ha invitato ad un nuovo modo di vedere Follereau, come profeta che guarda in avanti, e non più come retaggio di un passato. Ha sottolineato inoltre l'importanza di parlare di AIFO attraverso Follereau.

Sono poi intervenuti due testimoni d'eccezione. Pietro Cosi, presidente AIFO (1975-79) che ha retto l'associazione nei primi anni dalla scomparsa di Follereau (1977). Arturo Monaco, referente storico del Gruppo di Lucera, ha ricordato l'ultimo intervento di Follereau in Italia, a Bologna nel 1976.



Raoul Follereau in Congo

Fonte: Archivio AIFO

Gruppi in azione

Una città aperta

Il Gruppo AIFO di Santa Margherita Ligure ha contribuito ad organizzare nella propria città, domenica 3 dicembre, con il Comune e con la collaborazione delle associazioni locali, il Convegno *Santa Margherita 'Città aperta',* nel quadro del prolungamento a livello nazionale del Festival della Cooperazione internazionale. Sono state illustrate alcune delle molteplici esperienze innovative di "apertura", di accoglienza delle persone con disabilità, di rifugiati e di richiedenti asilo nella città e nel territorio.

Una nuova consapevolezza

Il Gruppo AIFO di Latina ha partecipato col suo vicepresidente Jusi Pomenti al Progetto DIC001, a Tusini, alla prima scuola di formazione professionale mediterranea per la cooperazione inclusiva con persone con e senza disabilità. Jusi, che svolge la sua attività su sedia a rotelle, dopo quella formazione, ha dichiarato di sentirsi più consapevole dei propri diritti, e ha iniziato diverse attività per raccontare la propria esperienza, a cominciare in novembre da Borgo Sabotino (LT) nell'ambito del Festival della Cooperazione internazionale, e con un articolo apparso sul magazine online Superando.

Restituire l'esperienza

Anche il Gruppo AIFO di Satriano (CZ) ha partecipato a Tunisi con Anselmo Mammolenti, per tutti/e Mino, alla formazione professionale mediterranea per una operazione inclusiva che AIFO ha promosso con altre associazioni europee. Come persona con disabilità che ha sperimentato il valore e la spinta di quella formazione, si ripromette ora di valorizzare la propria esperienza sul territorio e in modo particolare di promuovere, nella prossima primavera, un convegno sui diritti delle persone con disabilità in situazioni di emergenza.

Attiva una donazione regolare

Tu con AIFO per le persone più vulnerabili

"Mi fate sentire, anche se in forma molto modesta ed umile, felice e orgoglioso di far parte della Vostra bellissima famiglia di persone sensibili e piene d'amore verso il prossimo, come ci ha insegnato e testimoniato il caro amico Raoul Follereau".

Verter – Donatore regolare AIFO

Con una donazione regolare potrai assicurare ogni giorno a tanti bambini, donne e uomini cure mediche, inclusione lavorativa, dignità. Bastano 9€ al mese per essere sempre presenti per oltre 260.000 persone nel mondo, garantendo in modo tempestivo e continuativo le attività sociosanitarie. **Il tuo aiuto può fare davvero la differenza!** Attivare una donazione ricorrente è semplice, puoi donare un importo mensile o annuale in modo sicuro attivando un SDD bancario o con carta di credito, direttamente online, oppure tramite l'apposito modulo, scopri come fare scrivendo a: donazioni@aifo.it o telefonando allo 051 4393213. **Tutte le donazioni ad AIFO godono di agevolazioni fiscali e potrai dedurre o detrarre l'importo donato.**

Con il patrocinio
e la collaborazione

Consiglio Nazionale del Notariato

IL TUO DONO SI PRENDE CURA DELLA SALUTE DEL MONDO

SCEGLI AIFO PER IL TUO DONO NEL TESTAMENTO. AIUTA CHI HA BISOGNO A VIVERE.

AIFO da sempre è **accanto agli ultimi della terra** con amore e per giustizia. **Grazie alla tua scelta per AIFO** potrai assicurare a donne, bambini e uomini **accesso gratuito alle cure mediche** più importanti, **aiutare chi è emarginato** con percorsi d'inclusione, **dare valore ai talenti** e alle opportunità delle persone con disabilità.
Scegli AIFO per il tuo Dono nel testamento. Scegli l'amore per la vita.

Per richiedere la **Guida ai Lasciti di AIFO** o se hai eventuali dubbi o domande, saremo felici di parlare con te!

Scrivi a
lasciti@aifo.it

Chiama il numero
051 4393206

Collegati alla pagina dedicata

#ZERO DISABILITÀ

#ZERO TRASMISSIONE

#ZERO DISCRIMINAZIONE

DONA ORA PER AIUTARE BAMBINI, DONNE E UOMINI A RICONOSCERE IN TEMPO I SINTOMI DELLA LEBBRA

Entra a far parte della strategia mondiale per la lotta alla LEBBRA e alle MALATTIE TROPICALI DIMENTICATE

Con 55 €

Contribuisci alla **ricerca attiva** e tempestiva dei **nuovi casi di lebbra** per evitare disabilità permanenti

Con 85 €

Assicuri la **formazione del personale medico** su lebbra e malattie tropicali dimenticate

Con 150 €

Contribuisci alla **formazione inclusiva** e all'accesso al lavoro per **persone con disabilità**

Inserisci la causale *"Zero Lebbra 2024"*

Tutti i modi in cui puoi fare arrivare il tuo sostegno:

- Dona con il **bollettino postale** (ccp 522433) che trovi in allegato.
- Fai un **bonifico** con **IBAN** IT 38 P050 18024 000000 1441 1441.
- Dona direttamente sul nostro sito **www.aifo.it/donazioni** oppure inquadra il **QRCODE** qui a fianco.

DONA CON IL TUO SMARTPHONE

AIFO

Per informazioni sulle donazioni:
Telefono 051 4393213
Email donazioni@aifo.it

www.aifo.it